

Riforme Slitta ancora il progetto scudocrociato

ROMA. Oggi riunione dell'ufficio politico della Dc sulle riforme istituzionali. La presentazione delle proposte di legge dello scudocrociato (due o tre, non è ancora deciso) slitta di qualche giorno, perché, come affermano a piazza del Gesù, «meglio non dare pretesti al Psi per fare polemiche durante il congresso».

Il presidente della Repubblica ha scritto quasi 80 cartelle Forse già oggi il capo del governo annuncerà la controfirma ai ministri

Andreotti «esamina» il messaggio Cossiga propone un «nuovo patto costituyente»

«Caro Andreotti, ti mando il messaggio». Cossiga ha concluso la sua fatica. Quasi 80 cartelle sulle riforme istituzionali che il presidente del Consiglio dovrà restituire. Con la controfirma: ma questa, ormai, sembra essere una formalità.

PASQUALE CASCELLA

ROMA. Il messaggio è fatto. Ma le quasi 80 cartelle, in cui Francesco Cossiga ha riversato la somma delle sue «esternazioni» sulle riforme istituzionali, rischiano di rimanere un'incognita ancora per un po'.

Psi. E in effetti la forma e i tempi scelti da Cossiga collocano il messaggio in una sorta di zona neutra. Passa ad Andreotti, ed è presumibile che il presidente del Consiglio lo controfirmi oggi pomeriggio quando le Camere sospenderanno i lavori.

Una lettera del Quirinale promette: «Non provocherà lacerazioni» Alle Camere discussione dopo il congresso socialista

culmina con la trasmissione dell'ultima bozza del testo, di fatto se non formalmente è assimilabile a una trattativa o un compromesso.

Non era affatto scontato. Le prese di posizione sul «popolo sovrano» hanno attirato su Cossiga il sospetto di una scelta di campo, a favore del referendum propositivo caldeggiato (ancora?) dai socialisti, ma avvertito dalla Dc.

«Non si può mettere il popolo contro le assemblee rappresentative e viceversa» offre un approccio metodologico allo stesso dibattito politico, fermandosi esattamente là dove i partiti della maggioranza si sono fermati nella trattativa sull'ultima crisi di governo: un referendum confermativo (o meno) delle scelte approvate, senza che ci sia bisogno di richiederlo, qualora non si raggiungessero i due terzi dei voti.

«L'Espresso» cambia guida Valentini «licenziato» E al fianco di Rinaldi arriva Giampaolo Pansa

FERNANDA ALVARO

ROMA. Claudio Rinaldi direttore e Giampaolo Pansa condirettore. Giovanni Valentini «licenziato». In pochi minuti l'ingarbugliata situazione de L'Espresso si è dipanata. Il presidente del gruppo, Carlo Caracciolo, l'amministratore delegato Corrado Passera e il direttore generale Milvia Fiorani, hanno informato ieri il comitato di redazione del settimanale romano delle imminenti novità.

deciso di sospendere il giudizio e di aggiornarsi per le 12,30 di oggi. Claudio Rinaldi ha intanto ufficialmente lasciato la Mondadori dove rivestiva la carica di direttore generale dell'area periodici.

Segni illustra due proposte di legge. No alla miniriforma di Scotti Il comitato dei referendum rilancia Inizia la battaglia per l'uninominale

Il comitato promotore dei referendum torna alla carica con le proposte di legge per l'introduzione del sistema uninominale maggioritario al Senato e alla Camera e per l'elezione diretta del sindaco.

FABIO INWINKL

ROMA. «Adesso abbiamo 27 milioni di firme». La battuta è di Bartolo Ciccardini e tiene a battesimo la nuova iniziativa del comitato promotore dei referendum: le proposte di legge per la riforma elettorale del Senato e della Camera.

che si discutano subito queste riforme: su alcuni punti, come l'elezione diretta del sindaco, c'è già una maggioranza tra i due partiti. Fatto è che il Psi abbia rifiutato dopo il 10 giugno e superati, al congresso che sta per aprirsi a Bari, la sua rigidità verso ogni riforma elettorale.

biiettivo è chiaro. Si tratta, soprattutto per la Dc, di bloccare le conseguenze negative della riduzione delle preferenze ad un solo partito. Tanto i piccoli collegi elettorali consentiranno, insomma, di diluire i vari notabili non più combinati nelle cordate.

più incisive sulla via del sistema uninominale maggioritario. «Non dobbiamo dividerci sulle formule», osserva ancora Barbera, «perché la vera battaglia dei prossimi mesi è tra chi vuole cambiare e chi vuole lasciare tutto come prima, o al massimo fare degli aggiustamenti senza rilievo».



Mario Segni

Natta: dimissioni respinte Secondo voto della Camera Appello di Quercini: «Resta in Parlamento»

GIORGIO FRASCA POLARA

ROMA. Per la seconda volta in quaranta giorni la Camera ha respinto le dimissioni di Alessandro Natta, deputato dal '48.

con il congresso di Rimini di declinare ogni responsabilità di direzione politica. Natta è deputato sin dalla prima legislatura, sempre rieletto nella sua Liguria; è stato a lungo (anche negli anni della solidarietà nazionale) presidente del gruppo prima di assumere sempre più rilevanti incarichi di partito sino all'elezione a segretario del Pci dopo la morte di Enrico Berlinguer e per un quadriennio quando lo colse un infarto cal quale si è tuttavia pienamente ripulito.

Veneto La sinistra dc rompe con De Mita?

ROMA. Rottura tra la sinistra dc del Veneto, capitanata da Carlo Fracanzani, e Ciriaco De Mita? Il «giallo» è nato in questi giorni, dopo l'annuncio di un convegno sulle riforme istituzionali, organizzato dai giovani del partito del centro «Vanoni» che fa capo all'ex ministro delle Partecipazioni statali.



Pietro Folena

Si accende la polemica nel Pds dopo il voto. Russo: «Un segretario non siciliano anomalia da superare» A Palermo 8 dirigenti dimissionari per favorire il «rinnovamento». Miceli: «È resa dei conti, non un dibattito»

Sicilia, Ingrao e riformisti contro Folena

A Palermo otto esponenti dell'esecutivo provinciale del Pds dell'area occhettiana e di Bassolino si dimettono polemicamente per favorire il «rinnovamento». Il riformista Michelangelo Russo dice che va posta fine all'«anomalia» di un segretario regionale non siciliano.

«L'aspirazione correnziale» e chiede «un radicale rinnovamento di linea, di immagine, di uomini del Pds palermitano». Obiettivo è «costruire un comune agire del gruppo dirigente che possa concretamente operare per la ricostruzione di un partito radicato nei luoghi dove si articola la società».

Sempre ieri, dopo l'avvio del dibattito a livello regionale (la riunione del comitato siciliano del Pds proseguirà lunedì prossimo) si è svolta una riunione dell'area riformista, a cui hanno partecipato anche Gianni Cervetti e Emanuele Macaluso.

Secondo il segretario della Federazione di Palermo, Franco Miceli, il dibattito post-elettorale nel Pds sembra più una resa dei conti che un momento di reale approfondimento del risultato del 16 giugno.